

Del. 2-12-1996

Approvazione del programma operativo per la Carta della natura.

Pubblicata nella Gazz. Uff. 20 giugno 1997, n. 142.

IL COMITATO PER LE AREE NATURALI PROTETTE

Vista la *legge 8 luglio 1986, n. 349*, concernente: «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale»;

Vista la *legge 6 dicembre 1991, n. 394*, recante: «Legge quadro sulle aree protette»;

Visto l'*art. 3, comma 1, della citata legge 6 dicembre 1991, n. 394*, che prevede l'istituzione del comitato per le aree naturali protette presieduto dal Ministro dell'ambiente;

Visto l'*art. 3, comma 3, della citata legge 6 dicembre 1991, n. 394*, che prevede la predisposizione della Carta della natura in attuazione degli indirizzi del comitato per le aree naturali protette;

Vista la propria deliberazione 21 dicembre 1993, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 23 aprile 1994 ed in particolare il punto 2.2 della stessa, laddove prevede che la predisposizione della Carta della natura avvenga per fasi successive;

Vista l'istruttoria compiuta dalla segreteria tecnica per le aree naturali protette, a norma dell'*art. 3, comma 9, della legge 6 dicembre 1991, n. 394*, che ha elaborato il programma operativo per la predisposizione della Carta della natura sulla base della predetta deliberazione del comitato per le aree naturali protette;

Visto il parere della consulta tecnica per le aree naturali protette, n. 30 del 13 novembre 1996, sul predetto programma operativo.

Considerato che sono state recepite tutte le osservazioni contenute nella nota allegata al predetto parere;

Considerato altresì che non si ritiene di poter accogliere l'osservazione relativa alla suddivisione delle aree agricole proposta dalla consulta in relazione al carattere intensivo delle colture in quanto tale informazione non è disponibile nella base dati di riferimento costituita dal programma comunitario Corine Land Cover;

Visto il verbale della riunione del comitato in data 2 dicembre 1996;

Articolo 1

È approvato il programma operativo per la Carta della natura allegato alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante e che costituisce anche il documento di indirizzo per la predisposizione della Carta della natura da parte dei Servizi tecnici nazionali.

Articolo 2

La presente deliberazione sarà trasmessa ai competenti organi di controllo e successivamente pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Allegato

Carta della natura

Programma operativo

Introduzione

La conservazione della natura, pur attenta e rivolta alla protezione diretta delle specie o dei siti passa soprattutto attraverso politiche più generali di indirizzo, pianificazione e controllo delle attività umane con riferimento sia agli ecosistemi sia ai settori produttivi.

La complessità, vastità e dinamicità dei processi di degrado degli equilibri ecologici impone normative e politiche di cooperazione internazionali.

Le risorse del globo sono limitate ed è quindi necessario indirizzare le attività dell'uomo verso modalità che ne rendano le prospettive di sviluppo sostenibili per l'ambiente.

La Convenzione sulla biodiversità sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992 nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo impone che ogni Paese sostenga azioni che favoriscano la conoscenza del patrimonio diversità biologica, il monitoraggio dello stato della biodiversità, la conservazione in situ attraverso la realizzazione di aree protette, la gestione sostenibile del territorio non protetto ed il recupero ambientale.

Il piano di azione sui Parchi nazionali e le aree protette Parks for life prodotto a Caracas nel 1992, nel corso del IV Convegno Mondiale sui Parchi, ha posto in evidenza la necessità di integrare la protezione delle aree naturali nella pianificazione e programmazione generale di ogni singolo paese.

Analogamente, l'Action Plan for Protected Areas in Europe dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il piano di azione regionale per le aree protette in Europa, che costituisce lo strumento di attuazione regionale del piano di azione di Caracas, ha puntato l'attenzione sulla necessità, oltre che di una politica coordinata a livello continentale per le aree protette, anche di attivare forme ecologicamente sostenibili di gestione complessiva del territorio.

Il programma di azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile approvato dal Consiglio delle Comunità europee il 1° febbraio 1993 pone come obiettivi da conseguire entro l'anno 2000 il mantenimento e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche in uno stato di conservazione favorevole e la creazione di una rete europea coerente di siti protetti.

La direttiva europea 92/43/CEE denominata «Habitat» e la *direttiva 79/409/CEE*, assieme ad una serie di altri strumenti quali i regolamenti 2078/1992 e 2080/1992, 2081/1993, sono tra gli strumenti operativi fondamentali individuati nel richiamato programma di azione, ai quali devono fare riferimento le singole politiche nazionali.

In particolare la direttiva habitat, oltre individuare habitat e specie animali e vegetali la cui conservazione è ritenuta prioritaria a livello comunitario, pone le premesse per la creazione di un sistema di aree protette secondo criteri di scelta univoci su tutto il territorio dell'Unione europea e richiede agli Stati membri l'individuazione di siti naturalistici di interesse comunitario all'interno di ogni singolo Stato e l'adozione di opportune misure di salvaguardia di tali siti.

Al livello nazionale l'approvazione delle linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della convenzione della biodiversità in Italia ha posto tra l'altro come cardini per l'attuazione della convenzione medesima la conoscenza del patrimonio di diversità biologica, il monitoraggio sullo stato della biodiversità, l'educazione e la sensibilizzazione, la conservazione in situ e la promozione di attività ecologicamente sostenibili sia all'interno delle aree protette che nel territorio non protetto.

La *legge n. 394/1991*, legge quadro sulle aree protette, ha posto le basi per la realizzazione a livello nazionale di una politica per le aree protette e più in generale per la corretta gestione del patrimonio ambientale. Inoltre il mantenimento dei valori tutelati deve, in base a tale legge, essere inserito in una gestione territoriale complessiva che tenga conto delle esigenze di conservazione dei valori naturali esistenti e del loro patrimonio in termini di biodiversità.

L'Italia è la nazione più ricca di biodiversità del continente europeo. Tale diversità è presente sia come varietà di ecosistemi che di specie e di pool genetici all'interno delle singole specie. Per quanto riguarda la flora superiore sono presenti circa 5.600 specie, di cui circa il 10 per cento è endemico. Per quanto riguarda la fauna sono presenti sul territorio nazionale circa 58.000 specie con un elevatissimo tasso di endemicità. Altrettanto ricco è il patrimonio in termini di diversità di habitat esistenti. Queste cifre evidenziano la particolare responsabilità italiana per il mantenimento della biodiversità a scala continentale.

Il presente documento descrive il procedimento metodologico individuato, in base alla *legge n. 394/1991*, legge quadro sulle aree protette, ed alle successive deliberazioni del comitato per le aree naturali protette, per la realizzazione della Carta della natura. Il metodo descritto verrà utilizzato dai Servizi tecnici nazionali, deputati, ai sensi dell'*art. 3, comma 3, della legge n. 394/1991* alla predisposizione della Carta della natura.

La Carta della natura

La Carta della natura, come previsto dall'*art. 3* della legge quadro sulle aree naturali protette, *legge n. 394/1991*, individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziandone i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale.

Sulla base della Carta della natura il comitato per le aree naturali protette identifica le linee fondamentali di assetto del territorio con riferimento ai valori naturali e ambientali. La Carta è inoltre lo strumento conoscitivo per la individuazione del sistema delle aree protette nonché, per la definizione delle misure di salvaguardia.

Ai sensi della deliberazione del comitato per le aree naturali protette del 21 dicembre 1993 la elaborazione della Carta della natura avviene attraverso fasi successive che consentiranno il progressivo conseguimento dei predetti obiettivi.

Sulla base delle analisi tecnico-scientifiche e delle indagini territoriali effettuate nell'ambito del programma comunitario Corine, degli studi elaborati dal Ministero dell'ambiente per la definizione di criteri di valutazione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli ambienti naturali, nonché, delle indicazioni del comitato per le aree naturali protette, per la elaborazione della Carta della natura sono individuate le seguenti fasi.

Fasi 1 - *Suddivisione del territorio nazionale in ambiti territoriali omogenei.*

Sono identificati ambiti territoriali omogenei, la cui identificazione rispecchia il livello di naturalità degli habitat naturali e seminaturali in essi ricompresi finalizzati alla identificazione delle linee fondamentali di assetto del territorio sulla base della considerazione del grado di isolamento e frammentazione degli habitat naturali.

In particolare sono definite le seguenti categorie:

Categoria A - Aree di elevato valore naturalistico.

Sono comprese in questa categoria tutte le aree di maggiore importanza naturalistica già tutelate da appositi provvedimenti o per le quali sia stata riconosciuta l'importanza naturalistica ed in particolare:

zone A e B dei parchi nazionali o zone di tipo 1 come definite ai sensi delle misure provvisorie di salvaguardia;

riserve naturali dello Stato;

zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;

siti naturalistici di importanza comunitaria individuati ai sensi della *direttiva 92/43/CEE* «Habitat»;

zone di protezione speciale individuate ai sensi della *direttiva 79/409/CEE* sulla conservazione degli uccelli selvatici;

zone ad elevata naturalità dei parchi regionali e delle riserve naturali regionali.

Le aree comprese nella categoria A sono finalizzate alla conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali nonché, di comunità biologiche, processi naturali, equilibri ecologici, idraulici e idrogeologici e singolarità naturalistiche e vengono applicati in esse metodi di gestione idonei a perseguire questi obiettivi, così come previsto dalla *legge n. 394 del 6 dicembre 1991*.

Categoria B - Aree a naturalità diffusa.

Rientrano in questa categoria le aree caratterizzate da una naturalità diffusa. Si tratta delle aree ad uso agro-silvo-pastorale, nelle quali l'attività umana ha, nel corso del tempo, guidato l'evoluzione naturale pur mantenendo un assetto complessivo del territorio che permette ancora l'esistenza di habitat e comunità di animali e vegetali sostanzialmente in buono stato di conservazione e con un alto valore in termini sia di diversità biologica in s, che come aree di raccordo reali o potenziali tra le zone di cui alla categoria A.

La secolare azione antropica ha prodotto una estrema frammentazione degli ambienti naturali. Questa frammentazione impedisce il collegamento tra popolazioni animali e vegetali e, più in generale tra sistemi ecologici, provocando un isolamento che riduce la capacità delle popolazioni animali e vegetali e degli habitat di affrontare i naturali eventi perturbativi minacciandone la sopravvivenza futura.

Si rende pertanto necessario, per il mantenimento degli ambienti naturali, oltre alla creazione di un efficiente sistema di aree protette anche l'individuazione di quei territori che, per le loro caratteristiche possono costituire, già da ora o in seguito a opportuni interventi di recupero, corridoi di collegamento funzionale tra le aree di maggior pregio.

Nella categoria *B* sono incluse tutte le classi dal programma comunitario Corine Land Cover che identificano ambienti a naturalità diffusa ed in particolare:

3.1. - Zone boscate;

3.1.1. - Boschi di latifoglie;

3.1.2. - Boschi di conifere;

3.1.3 - Boschi misti;

3.2. - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva o erbacea; 3.2.1. - Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota;

3.2.2. - Brughiere e cespuglietti;

3.2.3. - Aree a vegetazione sclerofilla;

3.2.4. - Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione; 3.3. - Zone aperte con vegetazione rada o assente;

3.3.1. - Spiagge, dune, sabbie;

3.3.2. - Rocce nude, falesie; rupi, affioramenti;

3.3.3. - Aree con vegetazione rada;

3.3.4. - Aree percorse da incendi;

3.3.5 - Ghiacciai e nevi perenni;

4. - Zone umide;

4.1. - Zone umide interne;

4.1.1. - Paludi interne;

4.1.2. - Torbiere;

4.2. - Zone umide marittime;

- 4.2.1. - Paludi salmastre;
- 4.2.2. - Saline;
- 4.2.3. - Zone intertidali;
- 5. - Corpi idrici;
- 5.1. - Acque continentali;
- 5.1.1. - Corsi d'acqua, canali e idrovie;
- 5.1.2. - Bacini d'acqua;
- 5.2. - Acque marittime;
- 5.2.1. - Lagune;
- 5.2.2. - Estuari;
- 5.2.3. - Mari e oceani.

In tali zone esistono certamente, e saranno individuate nelle fasi successive, habitat di particolare pregio che rientreranno nella categoria A sopra descritta.

Categoria C - Aree agricole

La intensificazione delle produzioni agricole è il motivo principale della rarefazione delle popolazioni di numerose specie animali e vegetali. Il 42 per cento delle specie di uccelli considerate minacciate nel continente europeo trovano la causa della loro rarefazione nella perdita degli ambienti agricoli tradizionali e nella diffusione di metodi e tecnologie colturali che non tengono conto degli impatti negativi sull'ambiente.

Gli ambienti agricoli non possono essere considerati di importanza secondaria per il mantenimento della biodiversità. La loro presenza ha una grande importanza naturalistica in sé, e costituisce un importante elemento di raccordo tra ambienti a naturalità più importante. È pertanto necessaria una loro gestione anche nel senso della conservazione del valore naturalistico residuo.

Come per le aree di cui alla categoria B, anche le aree agricole devono rientrare in quella che è stata definita come un'urgenza prioritaria, la «conservation of the wider environment», conservazione dell'ambiente globale.

Nella categoria C rientrano:

- 1) Aree agricole di tipo estensivo e/o marginale.

Sono le aree nelle quali la strutturazione ambientale ha una maggiore complessità, e le tecniche agricole sono tali da non interferire in modo eccessivo con la sussistenza di specie animali e vegetali selvatiche associate alle coltivazioni e agli ambienti di tipo marginale ad esse collegati.

- 2) Aree agricole di tipo intensivo.

Sono le aree dedicate ad un'agricoltura di tipo intensivo, nelle quali si utilizzano metodi e tecnologie che non possono essere inquadrati nell'agricoltura biologica richiamando con questo termine la definizione adottata dalla Comunità europea nel regolamento n. 2092/1991 sull'agricoltura biologica.

In entrambe le sottocategorie, considerata la necessità di giungere ad una gestione globale del territorio caratterizzata da una attenzione superiore a quella fino ad ora prestata per la salute complessiva dell'ambiente, devono essere adottate tutte quelle misure che possono garantire il mantenimento dell'attuale livello di diversità biologica e/o il recupero e la ristrutturazione degli ambienti agricoli maggiormente degradati.

Rientrano nella categoria *C* le seguenti classi del Corine Land Cover:

- 2. - Territori agricoli;
 - 2.1. - Seminativi;
 - 2.1.1. - Seminativi in aree non irrigue;
 - 2.1.2. - Seminativi in aree irrigue;
 - 2.1.3. - Risaie;
 - 2.2. - Colture permanenti;
 - 2.2.1. - Vigneti;
 - 2.2.2. - Frutteti;
 - 2.2.3. - Oliveti;
 - 2.3. - Prati stabili;
 - 2.3.1. - Prati stabili;
 - 2.4. - Zone agricole eterogenee;
 - 2.4.1 - Colture annuali associate a colture permanenti;
 - 2.4.2. - Sistemi particellari complessi;
 - 2.4.3. - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali;
 - 2.4.4. - Aree agroforestali.

Categoria D - Aree densamente antropizzate e/o degradate

Per aree densamente antropizzate e/o degradate si intendono tutte le aree nelle quali, l'assetto prevalente del territorio è caratterizzato da una intensa urbanizzazione e/o dove l'aspetto originario del territorio sia stato modificato al punto di far scomparire completamente o quasi gli originali elementi di naturalità.

Nonostante il fatto che le aree antropizzate e degradate mantengano il livello di naturalità più basso nel territorio, non di meno anche esse non possono essere considerate completamente prive di significato naturalistico. La realizzazione di ricerche specifiche negli ambienti urbani ha evidenziato la presenza di elementi naturali di grande interesse e importanza.

In alcune città e aree densamente antropizzate italiane esistono elementi di importanza naturalistica locale, regionale, nazionale e internazionale la cui presenza deve essere tenuta nella massima considerazione. La città di Matera, ad esempio, ospita la principale colonia nidificante in Italia ed una delle principali in Europa di falco grillaio, una delle sole due specie di uccelli presenti anche in Europa e gravemente minacciate a livello mondiale. La considerazione di questo tipo di valori naturalistici viene attuata nella seguente fase 3.

Sulla base dell'analisi dei valori naturalistici ancora presenti nelle aree densamente antropizzate e/o degradate devono essere adottate modalità di gestione del tessuto territoriale che consentano la conservazione in esse dei valori naturalistici.

Rientrano nella categoria D le seguenti categorie del Corine Land Cover:

1. Territori modellati artificialmente;
 - 1.1.1. - Tessuto urbano continuo;
 - 1.1.2. - Tessuto urbano discontinuo;
 - 1.2. - Zone industriali e commerciali;
 - 1.2.1. - Aree industriali o commerciali;
 - 1.2.2. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori;
 - 1.2.3. - Aree portuali;
 - 1.2.4. - Aeroporti;
 - 1.3. - Zone estrattive, discariche e cantieri;
 - 1.3.1.- Aree estrattive;
 - 1.3.2. - Discariche;
 - 1.3.3. - Cantieri;
 - 1.4. - Zone verdi artificiali non agricole;
 - 1.4.1. - Aree verdi urbane;
 - 1.4.2. - Aree sportive e ricreative.

Le categorie sopra indicate, assieme alle informazioni derivanti dalla identificazione degli ambiti territoriali omogenei dal punto di vista litomorfológico e vegetazionale, denominati sistemi di paesaggio, costituiscono la base informativa per l'identificazione delle linee fondamentali di assetto

del territorio. Da tali informazioni è infatti possibile evidenziare lo stato attuale e le tendenze in atto relativamente alla frammentazione e all'isolamento degli ambiti territoriali naturali di maggior pregio ed individuare di conseguenza le azioni pianificatorie, a livello di macrosistemi, necessarie per garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli ecosistemi favorendone il collegamento ecologico funzionale ed evitando una ulteriore frammentazione dei sistemi ecologici.

Fase 2 - Individuazione degli ambiti omogenei territoriali di interesse comunitario nazionale e regionale secondo la metodologia Corine biotipi definita dall'Unione europea.

Per giungere ad una descrizione dei valori naturali e ambientali presenti sul territorio nazionale viene innanzitutto realizzata una elaborazione cartografica di dettaglio che descrive il mosaico naturale del territorio in modo univoco.

I risultati di tale elaborazione sono compatibili con i risultati di analoghe ricerche promosse e svolte nell'ambito dell'Unione Europea utilizzando metodologie di indagine comuni.

Il sistema di descrizione degli habitat naturali dell'Unione europea denominato Corine biotipi costituisce il riferimento comunitario per la descrizione degli habitat dell'Unione europea.

Sulla base della *direttiva comunitaria 92/43/CEE*, «Habitat» vengono individuati e descritti gli habitat di interesse comunitario utilizzando una cartografia in scala 1:25.000. Con la stessa metodologia vengono poi individuati gli habitat di interesse nazionale e regionale.

L'importanza naturalistica delle tipologie ambientali individuate viene attribuita sulla base della loro presenza negli allegati della direttiva Habitat o negli elenchi di habitat di importanza nazionale e/o regionale così come individuati nel corso della seconda fase del progetto Bioitaly del Ministero dell'Ambiente.

Le informazioni raccolte in questa seconda fase vengono utilizzate per la definizione puntuale del sistema delle aree naturali protette e l'identificazione di aree di interesse naturalistico per le quali adottare apposite misure di salvaguardia ai sensi della legge quadro sulle aree protette, *legge n. 394/1991*, nonché, delle leggi regionali per la protezione degli ambienti naturali.

La stessa metodologia dovrà essere utilizzata dai Servizi tecnici nazionali, deputati alla predisposizione della Carta della natura ai sensi dell'*art. 3, comma 3, della legge n. 394/1991*, per la descrizione degli habitat presenti sul territorio nazionale descritti a livello regionale in scala opportuna.

Fase 3 - Valutazione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli habitat individuati nella fase 2.

La prima classificazione del territorio nelle categorie definite nella fase 1 non implica una classificazione definitiva anche in termini assoluti di qualità e vulnerabilità ambientale, come è evidenziato ad esempio dalla descrizione della categoria D. Per una valutazione a livello macroterritoriale delle singole aree e dei singoli habitat devono pertanto essere sovrapposte le informazioni fornite dallo studio della distribuzione e delle caratteristiche ecologiche di indicatori biologici scelti e le informazioni sui fattori di perturbazione di origine antropica.

Si individua pertanto il seguente procedimento di elaborazione finalizzato alla realizzazione di carte della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli ambienti naturali.

a) Fase conoscitiva.

Vengono raccolte le informazioni disponibili per l'area considerata sulle presenze faunistiche e floristiche, sulle attività antropiche in corso e sulle tendenze in atto di modifica dell'assetto territoriale.

b) Selezione degli indicatori biologici.

Sulla base degli elementi conoscitivi disponibili raccolti nel corso della fase conoscitiva vengono individuati gli indicatori biologici che, per le loro caratteristiche biologiche ed ecologiche o per il loro stato di conservazione a livello nazionale e internazionale possono fornire indicazioni utili ad una valutazione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli habitat naturali. Tra gli indicatori biologici di cui tenere particolarmente conto si trovano piante endemiche, minacciate e di particolare interesse biogeografico, invertebrati, scegliendo alcuni gruppi particolarmente significativi e ben conosciuti (Carabidi, Lepidotteri, Odonati, Molluschi e macroinvertebrati per l'analisi della qualità biologica delle acque correnti), ittiofauna, erpetofauna, con particolare riferimento alle specie a nicchia ecologica ristretta e legate ad ambienti rari o minacciati, uccelli con esigenze ecologiche particolari, tenendo in considerazione anche le indicazioni derivanti dalla legislazione e dalla letteratura internazionale sullo stato di conservazione globale delle singole specie, mammiferi, con particolare riferimento alle specie rare e minacciate. Per queste specie vengono realizzate carte della distribuzione sul territorio considerato e, sulla base delle conoscenze sulla biologia ed ecologia delle singole specie, viene realizzata un'analisi della qualità e sensibilità dei singoli habitat attribuendo, attraverso la compilazione di apposite schede di analisi, un valore alle singole unità ambientali.

Il monitoraggio nel tempo, secondo metodologie standardizzate, dello stato di conservazione degli indicatori biologici scelti costituisce la base informativa per la verifica dell'efficacia delle azioni di gestione territoriale per la conservazione della biodiversità.

c) Individuazione e analisi dei fattori di disturbo.

I fattori di alterazione possibile o, reale della naturale evoluzione degli ambienti naturali individuati nella fase conoscitiva (attività economiche, densità di popolazione, distribuzione dei centri abitati, fonti di inquinamento, ecc.) vengono cartografati e, ad ogni habitat considerato, viene attribuito un valore indicativo della pressione antropica subita.

d) Realizzazione di carte di qualità e vulnerabilità.

Dall'analisi incrociata della cartografia di cui ai punti precedenti e delle informazioni disponibili si realizzano carte della vulnerabilità ambientale che tengono conto del valore e sensibilità degli habitat e dei livelli di pressione antropica esistenti. Le carte di vulnerabilità costituiscono il risultato finale dell'analisi qualitativa e comprendono in sé, gli elementi informativi precedentemente descritti. Da esse si ricavano infine carte delle unità ambientali di attenzione, che evidenziano le aree contemporaneamente di alto valore ambientale e alta vulnerabilità.

Per la sperimentazione della metodologia ad una scala di dettaglio (1:25.000) e la redazione di carte di qualità, sensibilità e vulnerabilità è stata utilizzata l'isola di Salina. Tale metodologia verrà applicata, per una sua definizione a scala regionale, sulla intera regione Liguria definendo così un protocollo standard per la definizione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli ambienti naturali che potrà essere utilizzato in tutte le Regioni.

La stessa metodologia dovrà essere utilizzata dai Servizi tecnici nazionali per la realizzazione di carte della qualità, sensibilità e vulnerabilità delle altre regioni italiane.